

In attesa del Vescovo Francesco

Sfogliando e sistemando l'archivio dei numeri di "Mission Duemila", che era l'inserito mensile a cura del nostro Centro Missionario Diocesano al settimanale diocesano "La nostra Domenica", nel numero del 13 ottobre 1991 ho trovato un simpatico articoletto a firma: Marco Riva, lo pseudonimo che usava allora per firmare alcuni suoi articoli padre Giuseppe Rinaldi, collaboratore storico del nostro CMD.

Erano i giorni di attesa della nomina del nuovo Vescovo dopo le dimissioni, per raggiunti limiti d'età, di mons. Giulio Oggioni

Il testo che di seguito pubblichiamo, pur essendo datato nel tempo, ci sembra ancora molto attuale come augurio e promemoria per il Vescovo Francesco, che, a giorni, si appresta a iniziare il suo servizio episcopale tra noi.

Mi pare che quanto auspicato nel testo di p. Rinaldi sia diventato davvero realtà nell'episcopato del Vescovo Roberto e di questo non possiamo che essere contenti.

Il Vescovo Francesco lo aspettiamo...al varco.
Ecco di seguito l'articolo:

Vescovo, non ti perdoneremo

"Caro Vescovo,
ancora senza nome e senza volto,
che stai per venire a servire la Chiesa della nostra diocesi bergamasca.
Lo sappiamo bene che non si può pretendere tutto da un Vescovo,
specie se di fresca nomina.

Per questo noi, Vescovo che stai per venire,
ti perdoneremo se non sarai un abile oratore.
Le parole non sono tutto.
Spesso servono solo a creare cortine fumogene,
che nascondono la verità.

Ti perdoneremo se non sarai un illustre docente.
La cultura, anche quella teologica,
non occupa il vertice della scala dei lavori.

A volte può addirittura offuscare la carica umana di chi ne è portatore.

Ti perdoneremo se non sarai uno scaltro amministratore in una diocesi in cui i soldi e le proprietà non sono mai stati né pochi né di poco conto per la grande generosità della gente.

Ti perdoneremo persino di non essere santo.

Ti aiuteremo eventualmente a diventarlo, nel corso degli anni, fabbricandoti, anche senza farlo apposta, croci di ogni peso e dimensione.

Ma non ti perdoneremo, stanne certo, se non avrai un debole per le missioni e i missionari, se non ci stancherai con le tue insistenze perché abbiano a vivere tutti, l'ansia della missione ad gentes. Te lo impone la tua consacrazione episcopale. Ti costringe la tradizione della chiesa bergamasca. Te lo ricorda l'ultima enciclica missionaria del Papa. "

A cura di Matteo Attori